

(Palmiro Togliatti): "Il popolo siciliano ha sete di libertà e fame di terra" Unità 3 settembre 1944).

" La realtà è che il popolo siciliano sta attraversando nel momento presente una crisi analoga quella che attraversò nel secolo scorso ripetute volte: dopo la restaurazione borbonica a Napoli; nel 1848-49; dopo il 1860. Allora come adesso in condizioni politiche e sociali pure profondamente diverse il popolo siciliano sta attraversando una crisi profonda di delusione. I siciliani sono nella loro stragrande maggioranza un popolo di lavoratori che ha sete di libertà e che ha fame di terra. La libertà e la terra. Questo è il sogno secolare dei lavoratori siciliani; e ogni volta che il regime politico dell'isola g ha subito per una ragione o per l'altra dei cambiamenti sempre la massa fondamentale del popolo si è levata in piedi sperando che questo sogno diventasse realtà. E ogni volta è stata delusa. Ogni volta ha visto lo strato esiguo dei baroni e signori feudali e quello più numerosi dei loro intermediari e agenti rimanere padroni del potere e continuare a esercitarlo tirannicamente attraverso gli apparati di governo locali e attraverso un apparato di repressione e la terra restare lontana dal possesso di chi la lavora....".

" Il barone siciliano fascista o filo fascista ieri e antinazionale sempre incapace dello slancio patriottico che anima oggi altri elementi delle vecchie classi dirigenti non si è mai sentito così sicuro come oggi, vedendo in Sicilia accampati eserciti che si immagina sarebbero disposti a far uso dalle armi in difesa dei suoi privilegi!".

"... I gruppi reazionari separatisti incominciano ad applicare nell'isola il metodo che la reazione di tipo fascista si propone di applicare domani in tutto il paese. Essi che sono i veri responsabili delle sofferenze dei lavoratori socialiani sfruttano il malcontento provocato da queste sofferenze per dar vita a un movimento antidemocratico e antinazionale che potrebbe benissimo evolvere in senso fascista".

" O si affronta il problema siciliano in pieno e lo si risolve, oppure bisognerà rassegnarsi a vedere la situazione siciliana diventare sem

pre più complicata e difficile con lo sbocco inevitabile della trasformazione del problema siciliano in un problema internazionale. La questione siciliana diventa dunque in certo qual modo la pietra di paragone della democrazia italiana."

(Palmiro Togliatti - Discorso di Palermo del 12 maggio 1946:
"Il P.C.I. e l'autonomia siciliana")

"Esiste un problema siciliano il quale ha le sue radici nella storia e nell'economia stessa dell'isola e di tutto il paese. Ha le sue radici nella storia perchè quest'isola nobile e generosa ha una storia la quale è stata in molti punti differente dalla storia delle altre regioni d'Italia e di tutta la nostra patria. Questa diversità o per meglio dire questa originalità della storia del popolo siciliano incomincia nei secoli più lontani: incomincia da quel periodo romano in cui in Sicilia esistettero Stati fondati dagli schiavi che avevano rotto le catene del loro servaggio; si prolunga per i secoli del medioevo passando attraverso la gloria siciliana dei vespri; arriva alle grandi rivoluzioni siciliane e italiane della prima metà del secolo scorso; culmina in quell'impresa del 1860 nella quale il popolo siciliano, raccolto attorno alle bandiere garibaldine e a quel leggendario nucleo dei Mille che comprendeva i figli migliori di tutta l'Italia dette alla causa della creazione di un'Italia indipendente e libera un contributo decisivo...

"Ora se ben si riflette si vede che attraverso questi secoli di vita e di lotta, la originalità della storia del popolo siciliano consiste proprio in questo: che questo popolo è sempre stato fiero difensore non solo dei suoi interessi materiali ma prima di tutto della sua libertà.

Per questo esso ha sempre cercato di arrivare a concludere un patto speciale con quelli che erano i suoi governanti patto il quale garantisce in modo particolare la libertà della Sicilia. Per questo la Sicilia è diventata ed è nella Nazione italiana unita qualche cosa che noi non possiamo non riconoscere come un'entità particolare la quale deve essere di diritto e non soltanto di fatto riconosciuta nell'ordinamento di uno Stato democratico...".

... "L'organizzazione autonoma della Regione Siciliana [darà risultati favorevoli al popolo siciliano e a tutta l'Italia solo se riusciremo a condurre in tutto il Paese, in tutta l'Italia, un'azione politica che spezzi quel blocco di forze reazionarie su cui ricade la responsabilità dei torti che sono stati fatti all'economia siciliana, all'industria siciliana, all'iniziativa privata siciliana, all'agricoltura siciliana, alla vita del popolo siciliano in tutto il suo complesso. Le leggi contano per il modo come vengono applicate, cioè per la volontà che sta dietro di esse; e la legge che garantirà l'autonomia della Sicilia avrà un valore e servirà alla Sicilia se dietro ad essa starà la volontà di uno Stato veramente rinnovato, di uno Stato democratico, di uno Stato repubblicano, di uno Stato che sia governato da gruppi politici nuovi i quali non si mettano più sulla strada dell'oppressione e dei torti alla Sicilia..".

"La Sicilia avrà libertà se l'Italia avrà libertà. La Sicilia anche con una legge di autonomia ricadrà nell'abisso delle vecchie miserie e della vecchia oppressione se non riusciremo a rinnovare politicamente tutta l'Italia in modo radicale...". ➤

(Palmiro Togliatti - Discorso ai Quadri della Federazione Comunista di Messina dell'11 aprile 1947).

" Bisogna esaminare con attenzione quale sia la struttura della Sicilia come Regione: essa si presenta in un modo del tutto particolare rispetto alle altre regioni d'Italia perchè in essa esistono ancora forti residui di regimi economici e sociali altrove seppelliti di tipo non diciamo feudale ma semifeudale. E la ricchezza è qui in mano al latifondo e ai gruppi sociali che aderiscono al latifondo. Quindi la struttura siciliana è più differenziata che in altre regioni d'Italia; voi avete non soltanto capitalisti, ma avete come gruppo dirigente siciliano i grandi proprietari fondiari di tipo semifeudale, latifondista. Essi dominano il centro dell'isola e particolarmente le città. Nelle città poi e anche nelle campagne avete uno strato di piccola e media borghesia, di intellettuali e professionisti molto ricchi che in alcune parti sono più numerosi che

in altre regioni d'Italia. Questi strati di piccola e media borghesia di intellettuali e professionisti non hanno i caratteri che presenta la borghesia nell'Italia settentrionale, dove in prevalenza si tratta di tecnici e professionisti alla cui esistenza è legato lo sviluppo economico industriale e commerciale. No. Questi strati sono legati alla proprietà terriera ai grandi proprietari fondiari con l'affitto od il subaffitto ed hanno inoltre nelle loro mani la piccola e media proprietà che si sviluppa lungo la fascia costiera. Questi gruppi di piccoli e medi proprietari sono legati per una quantità di vincoli organizzativi commerciali di proprietà ovvero ~~con~~ vincoli di carattere individuale ai gruppi dirigenti della grande proprietà fondiaria. Al di sotto trovate nella sua diversa gradazione la massa popolare che è massa di contadini poveri di contadini senza terra di mezzadri di coloni di braccianti e di braccianti disoccupati per la maggior parte dell'anno e di pochissimi gruppi di operai. In questa struttura sociale come hanno governato finora i gruppi dirigenti siciliani? Come hanno governato l'isola i grandi proprietari latifondisti? Essi hanno governato non direttamente loro ma attraverso uomini politici loro rappresentanti che provenivano dal ceto medio dei professionisti. Questa è la vera caratteristica sociale della classe cui appartengono gran parte dei capi del separatismo. Attraverso questi intermediari le masse del popolo siciliano subiscono la influenza ~~xxxx~~ del governo dei grandi proprietari fondiari senza saperlo e senza accorgersene.....

Ora, in questa divisione della società siciliana se il partito della classe operaia, delle masse lavoratrici più povere avesse preso una posizione completamente negativa sul separatismo, sul problema dell'autonomia, quale sarebbe stato il risultato? Che noi avremmo spinto tutta la media e piccola borghesia nelle braccia dei latifondisti...".

presentata

" Si ~~presentava~~ in Sicilia una di quelle situazioni le quali sono caratteristiche di un paese dove esiste un problema nazionale. Quando esiste un problema nazionale guai se il Partito del proletariato ci si mette contro, perchè si isola dalla piccola e media borghesia, si isola anche dalle masse popolari e da solo non riesce più a conquistare la maggioranza. Per questo i più grandi maestri della nostra dottrina, del nostro

movimento come Marx, Lenin e Stalin quando stabilivano la politica che deve seguire il partito del proletariato in quei paesi dove esiste un problema nazionale hanno sempre detto: Voi siete internazionalisti ma dovete fare una politica nazionale perchè altrimenti non ^{div. autorità} vi renderete mai un partito popolare. Sarete sempre il partito di una piccola minoranza internazionalista e le masse popolari che hanno un sentimento nazionale profondo andranno verso altri partiti che sventoleranno contro di voi la bandiera nazionale. ...

In Sicilia non si pone un problema nazionale, ma di autonomia; i siciliani sono italiani. Però si pone il problema dell'autonomia perchè tutti sentiamo più o meno che da quando si è costituito il regno d'Italia come regno unitario, alla Sicilia, attraverso una organizzazione centralizzati sono stati fatti dei torti..."

Voi non riuscirete mai a realizzare opere profonde di emancipazione delle classi lavoratrici in Sicilia se non conquistando al Partito comunista le grandi masse siciliane che non sono masse in prevalenza di proprietari, ma sono masse di proletari, di braccianti, di contadini, di piccoli e medi borghesi sulle quali bisogna conquistare un'influenza decisiva. Ricordate ! Se volete diventare in Sicilia un partito veramente popolare, voi dovete diventare un partito siciliano, un partito che venga accolto da ogni lavoratore siciliano, da ogni giovane, da ogni donna, da ogni intellettuale come qualcosa di proprio che parli il linguaggio della Sicilia, che sia capace di risolvere il problema della Sicilia appoggiandosi sul piano nazionale alle forze lavoratrici del nord ^{che} ~~ma~~ che sia essenzialmente capace di sviluppare un ^{governo} ~~movimento~~ delle masse popolari siciliane contro le forze della reazione".

